



2012

I CONCERTI DEL POLITECNICO
POLINCONTRI CLASSICA
2013

Lunedì 25 marzo 2013

Roberto Piana *pianoforte*

“Debussy Circle”

Debussy, Diémer, Marmontel, Guiraud, Čajkovskij, Ravel, Durand, Satie, Dubois, Chabrier, Hahn, Scott

Presentazione di Roberto Piana



POLITECNICO DI TORINO
Aula Magna “Giovanni Agnelli”

“Debussy Circle, ovvero Debussy e dintorni”

Claude Debussy (1862 - 1918)	Danse bohémienne
Louis Diémer (1843 - 1919)	Le furet op. 11 n. 4
Antoine F. Marmontel (1816 - 1898)	Etude op. 25 n. 11
Ernest Guiraud (1837 - 1892)	Scherzo
Claude Debussy	Première Arabesque
Pëtr Il'ič Čajkovskij (1840 - 1893)	Aveu passionné
Claude Debussy	Ballade slave La Cathédrale engloutie
Maurice Ravel (1875 - 1937)	Fox-trot da <i>L'enfant et les sortilèges</i>
Auguste Durand (1830 - 1909)	Valse n. 1 op. 83
Erik Satie (1866 - 1925)	Je te veux
Théodore Dubois (1837 - 1924)	Danse Rustique
Emmanuel Chabrier (1841 - 1894)	Feuillet d'Album
Reynaldo Hahn (1874 - 1947)	L'Oasis
Claude Debussy	Bruyères
Cyril Scott (1879 - 1970)	Lotusland op. 47 n. 1
Claude Debussy	L'Isle joyeuse

Un programma inconsueto, per ‘taglio’, contenuti, accostamenti - tanto spregiudicati quanto intriganti - di autori, forme e generi radunati attorno alla figura di Debussy. Lasciamo la parola all'interprete che lo ha ‘confezionato’ e che ora si accinge ad offrirlo al pubblico. «Un aspetto utile alla comprensione di un artista - scrive Roberto Piana - credo sia il rapporto tra questi e la contemporaneità. L'interazione tra artisti è fenomeno inevitabile» ancorché si verifichi «in maniera diversificata, non sempre limpida o armoniosa» talora riverberata «dalla nascita di vere e proprie collaborazioni dirette, innumerevoli i casi di reciproci e vicendevoli contributi», ora «di natura professionale», ora fondate sull'amicizia, o ancora su affinità spirituali. Vi sono «collaborazioni ‘ufficializzate’», per limitarsi all'ambito francese primo '900 basti pensare al Gruppo dei Sei al cui interno sorsero addirittura opere a più mani quali il balletto *Les Mariés de la tour Eiffel*. «Esiste tuttavia una gestione dei rapporti dai tratti talora meno definiti e definibili. È questo il caso di Debussy»; egli pareva «trovarsi in società suo malgrado, sempre pronto a svincolarsi da

rapporti troppo stretti, uomo dallo stile relazionale discontinuo»; non sorprendono «le impressioni percepite dalle persone a lui vicine e dagli amici più stretti (*“Quando si trovava in società - scrisse Jacques Durand - si chiudeva in se stesso, restio ad aprirsi a chiunque, preferendo inseguire una sua chimera piuttosto che una conversazione generale”*)». Né stupiscono ancor più realistici resoconti: *“Musicista di genio, con una fronte da cane pechinese, prova orrore per il prossimo...”* (Léon Daudet). «D'altronde - osserva Piana - Debussy ne era ben conscio: *“La mia grande selvatichezza mi ha procurato pochi amici”*».

Sicché «il titolo “Debussy Circle” potrebbe apparire inopportuno, non fosse altro per l'assenza di un reale circolo debussiano. Ciò nonostante tale formula si rivela utile all'elaborazione di un quadro musicale inerente al suo vissuto artistico, non semplicemente carrellata di compositori suoi contemporanei, bensì qualcosa di più correlato», dagli insegnanti ai compagni di studi agli amici e «persino un Čajkovskij che di primo acchito parrebbe estraneo, uno dei primi grandi compositori ad aver avuto tra le mani un lavoro dell'allora giovanissimo Debussy». Di ambito assai vasto si tratta, «specie se si considerino le suggestioni extra musicali, dalla pittura alla poesia, frequentemente riscontrabili nella poetica debussyana»; sicché «l'esiguo spazio offerto da un *recital*, pur non potendone certo scandagliare a fondo i confini» si rivela ugualmente ricco di spunti e stimoli.

Pochi cenni in merito ai brani proposti e qualche dettaglio sugli autori meno noti. Datata 1880, la salottiera **Danse bohémienne** con la sua grazia frale e un retrogusto di vago arcaismo apre il catalogo pianistico di Debussy, all'epoca diciottenne pianista accompagnatore al servizio della bizzarra musa di Čajkovskij, Nadežda von Meck; e proprio Čajkovskij, con ingiusta severità, del brano ebbe a dire: «È una cosa graziosa, ma troppo breve, con temi privi di sviluppo e una forma capricciosa, priva di unità». Quanto a Louis Diémer, allievo come Debussy del Marmontel, fu eccellente pianista e insigne didatta (tra gli allievi ebbe Cortot e Casadesus), fautore del recupero di strumenti storici e compositore non privo di qualità. Quarto delle *Pensées musicales*, sei pezzi caratteristici *op. 11*, **Le furet** è dedicato a *Madame Montgolfier*. Insegnante di vaglia a sua volta, Antoine Marmontel ebbe allievi Bizet, D'Indy, Dubois e il critico musicale Bellaigue. Producesse ponderosi *Studi* che «affrontano nel contempo problematiche di carattere tecnico e musicale con innegabile competenza»: il *n. 11* dalle **24 Etudes Caractéristiques op. 25** ha per sottotitolo un eloquente *Cantique*.

Tra gli allievi di Marmontel vi era poi anche Ernest Guiraud, nato a New Orleans, ma trasferitosi in Francia appena adolescente. Passato alla storia per aver musicato i recitativi della

Carmen e per aver dato forma compiuta a *Les contes d'Hoffmann* di Offenbach, fu maestro di Debussy, Dukas e Satie. Pur brillante e gradevole, questo suo pianistico **Scherzo** (fine anni '80) è ben poca cosa se confrontato con le pur giovanili opere del suo più illustre allievo che contava appena ventisei anni quando compose la **Première Arabesque**, pagina deliziosamente 'salottiera', con le sue liquescenti fluttuazioni stile Art Nouveau, la forma già solida e una speciale grazia melodica: assurta a meritata e vastissima popolarità.

Dei pur tenui legami tra Debussy e Čajkovskij per il tramite della von Meck già si è detto; dell'autore del *Lago dei cigni* che la von Meck sostenne a lungo con la ragguardevole sovvenzione mensile di quasi 2000 rubli, ecco allora il garbato **Aveu passionné** (1891) «dall'afflato vagamente decadente» e dal clima «lunare, indefinito», curiosamente prossimo al mondo espressivo di Debussy: che proprio un anno prima compose una **Ballade slave** indirizzandola forse a Čajkovskij stesso (a congetturarlo è Roberto Piana con ipotesi suggestiva quanto fantasiosa); dedicata a Madame Philippe Hottinguer, con la sua fragranza e la lussureggiante scrittura, della pagina di Čajkovskij rappresenta un significativo *pendant*, già anticipando alcuni tratti caratteristici del maturo Debussy. Ecco allora che il raffronto serrato col *decimo* dei *Préludes* (primo libro, 1910), la celeberrima **Cathédrale engloutie**, può offrire spunti: benché di raffronto impari si tratti, essendo la *Cathédrale* una delle più riuscite pagine dell'intera produzione di Debussy, grandiosa struttura dal forte impatto emotivo grazie al fascino armonico-timbrico, amplificato dall'uso innovativo del pedale. Dopo l'esordio soffuso, il profilo dell'architettura sommersa, evocata da poderosi accordi organistici, s'impone in tutto il suo splendore, per poi sfumare come risucchiato dalle misteriose vibrazioni dell'acqua.

Col divertente **Fox-trot** che Ravel racchiuse nella fiaba lirica *L'enfant et les sortilèges* (1925) - risolvendo così l'arguto dialogo tra tazza cinese e teiera inglese, dagli spassosi *non-sense* - siamo nel regno del jazz e del *music-hall*. L'inserimento in programma della **Valse n. 1 op. 83** di Auguste Durand trova precisa giustificazione; oltre che organista e compositore, compagno di studi di Franck e Saint-Saëns, fu fondatore dell'omonima e prestigiosa casa editrice che, passata al figlio Jacques, pubblicò poi sempre in esclusiva le opere di Debussy. Così pure proporre la versione pianistica di **Je te veux** (1897), tra le più note *chansons* uscite dalla penna dell'eccentrico Erik Satie e destinata alla cantante Paulette Darty, non paia bizzarra gratuita. Al contrario rimanda alla profonda amicizia tra i due pur dissimili musicisti.

E ancora: dell'austero organista e didatta Théodore Dubois si ascolta una **Danse Rustique** (dai sei *Poèmes Sylvestres*) che riuscirà forse a strappare un sorriso benevolo a quanti di Dubois ricordano solo con un velo di acidità i pur fondamentali (e un poco aridi) trattati di *Armonia teorica e pratica* e di *Contrappunto e fuga*. Quindi un assaggio del raffinato Chabrier (**Feuillet d'Album** dai postumi *Cinq Morceaux pour piano*), autore di grande levatura che al pianoforte destinò capolavori assoluti come la stupenda *Bourrée fantasque*; mentre l'eclettica produzione di Reynaldo Hahn (venezuelano di nascita, ma parigino al 100%) raggiunge vertici di spicco specie nell'ambito delle *Méodies*. **L'Oasis** ne evidenzia «il carattere versatile» e nel contempo la sensibilità.

Da ultimo ancora due pagine di Debussy, l'onirico **Bruyères**, *quinto Preludio* dal secondo libro (1913) pagina dalla luminosa serenità e dal perfetto equilibrio, come sospesa al di fuori del tempo, col suo arcaismo memore della *Fille aux cheveux de lin*, e la sontuosa **Isle joyeuse** dai vividi ritmi di danza (estate 1904, isola di Jersey). Oltre che nel paesaggio circostante, l'ispirazione del brillante lavoro - felice riverbero di un'euforica stagione - andrà ricondotta ai versi di Verlaine come agli acquerelli di Turner e, più ancora, all'*Embarquement pour Cythère* di Watteau. S'impone per il linguaggio armonico di grande modernità, l'esuberante spettro coloristico e la sua singolare *souplesse*, fin dallo smagliante trillo iniziale ad evocare il soffio del vento e la luminosità del mare. Il pianista iberico Ricardo Viñes l'esegui con successo il 18 febbraio del 1905, presso la parigina Salle Pleyel: e da allora non ha più smesso di sedurre le platee di tutto il mondo.

A intercalare queste due pagine una vera e propria rarità, **Lotusland op. 47 n. 1** del britannico Cyril Scott, poliedrica figura d'artista incline alla musica come alla poesia, interessato allo yoga e all'occultismo. Tra il 1903 ed il 1904 a Parigi incontrò Ravel e Debussy restandone ammaliato. «Scritta nel 1905, la pagina rappresenta uno dei momenti di maggior affinità con la poetica simbolista e la concezione sonora di Debussy».

Attilio Piovano



Roberto Piana

«La sua maniera di suonare mi è piaciuta moltissimo, c'è colore, immaginazione, una stragrande sensibilità, la grinta... la resa strumentale è di una nettezza invidiabile». Così Aldo Ciccolini ha commentato le interpretazioni di Roberto Piana.

Diplomato in pianoforte col massimo

dei voti, sotto la guida di Isabella Lo Porto, da anni è impegnato come pianista, compositore, saggista e ricercatore. Si esibisce con successo in numerosi teatri fra i quali Rond Point sugli Champs-Élysées a Parigi, Teatro Regio di Torino, nelle Università di Stoccarda e San Pietroburgo e in città quali Barcellona, Liegi, Bruxelles, Charleroi, Mons, Losanna, Düsseldorf, Zurigo.

Si dedica allo studio di compositori meno noti come il sardo Lao Silesu al quale dedica saggi, libri, cd. È autore di composizioni pianistiche, vocali e da camera. La sua musica è stata eseguita al prestigioso Festival Newport in California e a Manchester dal pianista Carlo Grante che ha scelto la composizione *Image d'un faune* per il suo cd *Hommage à Debussy*, edito dall'americana Music & Arts. È vincitore di concorsi pianistici e di composizione, tra i quali il prestigioso International Competition 'Libertango' dedicato a Piazzolla. «Ho sentito un Piazzolla che da molto non sentivo. Mi ha commosso vedere come Roberto Piana, da solo sia riuscito a fare tutto quello che fa un quintetto, un sestetto, un'orchestra intera trasportando la realtà in un'altra dimensione» (così Laura Escalada, vedova Piazzolla). Ha recentemente realizzato per la casa discografica Tactus un cd con composizioni in prima registrazione assoluta di Giulio Ricordi.

Insegna pianoforte principale presso il Conservatorio "L. Canepa" di Sassari e tiene corsi di perfezionamento pianistico in Italia e a San Pietroburgo.

Con il patrocinio di



Con il sostegno di



Con il contributo di



POLITECNICO DI TORINO

Parte del ricavato del concerto sarà devoluto ad



Amnesty International

Per inf.: POLINCONTRI - Orario: 9-13/13.30-17.00

Tel +39.011.564.79.26/7 - Fax +39.011.564.79.89

<http://www.polincontri.polito.it/classica/>